

Membr., mm. 480x334, cc. 230

Miniature a c. 1r e 1v



Nel 1394 Niccolò di Giacomo ricevette dal comune di Bologna l'incarico per la decorazione di cinque registri, destinati ad ospitare i nomi dei "creditori del Monte", cioè dei cittadini sottoscrittori di prestiti a favore del comune: incarico prestigioso che si inseriva in un progetto di riforma amministrativa, che avrebbe nei secoli successivi mutato radicalmente l'organizzazione del debito pubblico. L'Archivio di Stato di Bologna conserva tre dei cinque registri, quelli relativi ai creditori dei quartieri di Porta Ravennate (Codici miniati, 25) e di Porta Stiera (Codici miniati, 26), e quello relativo agli ecclesiastici dei quattro quartieri (Codici miniati, 27). Del registro di Porta Piera rimangono le prime due carte in una collezione privata di New York (Medica, 1987, p. 194). Le tre miniature, tutte firmate, furono oggetto dalla attenta considerazione di Malaguzzi Valeri, che ne esaltava la ricca decorazione, l'imponenza delle figure e la vivacità cromatica (Malaguzzi Valeri, 1894/I, pp. 136-9), trovando d'altra parte anche le formule convenzionali proprie della maniera di Niccolò: teste schiacciate, grandi bocche leonine, orecchie cavernose, colorito

biacceso e livido (Malaguzzi Valeri, 1894/II, p. 12). Tratti che in seguito furono interpretati come caratteristici di una fase di decadenza senile del miniatore, e che invece vengono oggi apprezzati come segni del riaffiorare di una tradizione espressionista bolognese, accentuati dal collocarsi in un sistema di organizzazione dello spazio e monumentalità delle figure compiutamente neogotico (Battistini, 1999, p. 100). Innovazioni significative, sia rispetto alla tradizione sia nel contesto della sua produzione precedente, vengono introdotte da Niccolò nel fregio, che sembra anticipare alcune soluzioni decorative del pieno Quattrocento, arricchendosi di fogliami carnosissimi, testine umane e di animali, palline dorate bordate e filettate di nero. Il registro di Porta Ravennate (Codici miniati, 25) presenta alla c. 1r una miniatura a tutta pagina, occupata nei due terzi superiori dalle immagini di sei santi protettori (in alto Pietro, Paolo, Ambrogio; in basso Domenico, Francesco, Floriano) in una cornice dorata e su sfondi alterni, azzurri e a bellissimi racemi dorati. In basso, fra due stemmi identici del comune, quelli del re di Francia, di papa Bonifacio IX e del popolo bolognese. Lungo i margini superiore, sinistro ed inferiore, corre un fregio a foglie di cardo sui toni dell'azzurro, del rosso e del rosa, con lamelle e palline d'oro bordate di nero, e testine di airone. Alla c. 1v il proemio del registro è preceduto da un riquadro bipartito con cornice dorata: a sinistra, su sfondo a racemi dorati, s. Petronio, che dopo la fondazione della basilica a lui dedicata ha sostituito s. Stefano nel patronato del quartiere di Porta Ravennate, è raffigurato benedicente, mentre regge nella mano sinistra un modello della città; nel riquadro di destra un cumulo di monete, un forziere aperto, su cui si legge la firma dell'autore, e due sacchi ugualmente colmi di monete alludono alla prosperità delle finanze comunali. Nel capoleggera (A di *Ad laudem*) Cristo benedicente. Un ricco fregio corre lungo il margine sinistro e superiore, scendendo in parte sul margine destro: fra le foglie di cardo, testine umane, di uccello e di drago; le palline dorate di arricchiscono di filetti neri e si raggruppano qua e là a rombo, prefigurando soluzioni floreali tipiche del secolo successivo.